

Relazione Convegno inaugurale dell'Associazione Italiana Avvocati dello Sport Coordinamento Campania sul tema : "GDPR nello Sport: La tutela dei dati personali nel mondo sportivo"

Nola 9 gennaio 2019

"Non sono preoccupato per la mia privacy non ho nulla da nascondere." È questa la frase che ormai si sentono ripetere spesso i professionisti del settore quando si trovano di fronte ad aziende o privati che trattano dati personali, ma che ancora non si sono adeguati alle disposizioni del "regolamento generale sulla protezione dei dati", n. 2016/679 ,meglio noto con la sigla GDPR: Il regolamento dell'Unione Europea in materia di trattamento dei dati personali e di privacy. Potrebbe arrivare questa risposta anche da aziende o associazioni che operano nel settore dello sport? Può succedere.

A tal proposito, il 9 gennaio, presso il Salone delle Armi del Tribunale di Nola, l'AIAS Campania, in collaborazione con la Scuola di formazione "Alta Docenza Giuridica", ha affrontato la tematica **"GDPR nello sport": La tutela dei dati personali nel mondo sportivo**.

Come ha spiegato l' **avv. Olga Izzo**: *"il regolamento n. 679 del 2016, in quanto regolamento europeo, impone una diretta applicazione da parte di tutti i membri dell'Ue. Il punto è che la normativa sia attuata in maniera uniforme. È con il GDPR che l'Europa si è resa conto che per questa materia è necessario un regolamento su base Europea e che determini regole che possano valere per tutti gli Stati membri"*. Quindi come si sta adeguando l'Italia?

L'avv. **Tullio Tiani**, collegandosi all'introduzione fatta dall'Avv. Izzo ha precisato: *" oggi è diritto di ognuno di noi di esercitare il controllo sulle proprie informazioni che lo riguardano. Oggi i nostri dati sono un bene non fisico ma forse immateriale e per questo devono essere tutelati*. Della privacy si è iniziato a parlare dal 1993 con la modifica alle norme in materia penale sulla criminalità informatica, vedendo poi l'introduzione nel 1996 di una legge sulla tutela dei dati personale. A cambiare i giochi, invece, in materia di privacy è stato il Codice della Privacy, perché è iniziato a farsi strada il pensiero secondo cui in tale ambito fosse importante avere un codice che regolamentasse il tutto. Resta però da evidenziare che fino a quando non è entrato in vigore il Regolamento Europeo, la disciplina della privacy era radicata solo ed esclusivamente su base nazionale.

Per la prima volta, spiega ancora l'avv. Tiani, *con il GDPR, il diritto italiano è entrato nella storia, in quanto il regolamento Europeo ha attinto quasi interamente dal codice sulla privacy italiano, anche se tante sono state le modifiche introdotte*. Tra queste, è opportuno evidenziare l'introduzione di sanzioni di tipo amministrativo.

Sono state previste infatti due tipi di sanzione: una minima che prevede 10 milioni di Euro a carico delle persone fisiche e fino al 2 %del fatturato ed una massima che prevede 20 milioni e 20% del fatturato. Un'ulteriore novità ha riguardato **L'introduzione del DPO: Diritto all'oblio**, fondamentale nello sport soprattutto se pensiamo ai casi di doping, o ai casi di atleti sui loro orientamenti sessuali.

Al Reg. UE 679/2016 non interessa cosa fa quella persona giuridica o in che settore essa operi ma è importante che nel momento in cui viene a contatto di dati personali di persone fisiche deve sapere che in quella determinata circostanza ci sarà il GDPR che regolerà la privacy dello stesso: qualsiasi operazione che riguarda i dati sensibili che viene gestita dal titolare del trattamento sia con che senza i processi automatizzati.

Ecco perché è importante capire come questo operi nell'ambito delle Federazioni sportive, che instaurano un rapporto gerarchico e di controllo nei confronti delle associazioni.

Infatti, ha tenuto a precisare in maniera chiara e precisa l'**avv. Cristina Fanetti**: *"le Federazioni sportive sono gli organi di governo di uno sport e sovrintendono al governo di un determinato sport, La cui natura giuridica è stata lungo dibattuta. Le federazioni oggi sono associazioni riconosciute con personalità giuridica di diritto privato ma per i loro rapporti con il CONI esplicano un'attività di diritto pubblico."* Come funziona in questo contesto il GDPR? Che tipo di dati vengono trattati allora in questo settore così complesso? Sicuramente, continua l'Avv. Fanetti, *sono trattati i dati personali, nonché dati sensibili, dati sanitari, certificati sportivi e dati giudiziari nella misura in cui nell'ambito della giustizia sportiva vi sono dei tesserati che hanno avuto dei provvedimenti. La federazione essendo un organismo complesso, ha una prima finalità nell'affiliazione delle società sportive ed il controllo delle stesse (ad esempio detiene i dati dei presidenti delle Società che vengono trasmesse oppure quando le società trasmettono i dati del tesseramento degli atleti, rapporti con il CONI). Vi è inoltre una finalità storica e statistica in relazione ad un determinato sport ed anche una finalità di marketing e di promozione a mezzo stampa. Le società sportive, quindi, hanno a che fare con i dati degli atleti mentre le federazioni utilizzano i dati soprattutto ai fini del controllo delle società. Di conseguenza la società diventa il responsabile del trattamento mentre la federazione il titolare del trattamento. I dati, come aggiunge l'avv. Fanetti, devono essere conservati e se persi, dovranno essere ripristinati in tempo ragionevole. Quindi il consenso rappresenta, in questa circostanza, la base per trattare il dato e l'adeguatezza è la misura che si ha per trattarli. Anche in questo settore il garante del trattamento è il DPO, figura obbligatoria che dovrà essere nominata, essendo le federazioni il massimo organo dello sport su livello nazionale.*

È importante, aggiunge l'Avv. Fanetti, *detenere un registro dell'attività di trattamento, che fornisca maggior supporto quando l'autorità deve fare un controllo perché da questo si evince qual è il tipo di trattamento, che tipo di attività e che tipo di misure sono state adottate per la conservazione di quei dati. E' uno sforzo che dovrà essere fatto perché rappresenta un'opportunità di governo migliore, nel mondo dello sport, normando il trattamento dei dati, che può aiutare sia a migliorare i rapporti tra federazioni ed associazioni sia al tempo stesso i rapporti tra federazioni e coni per far sì che gli atleti che vi fanno parte possono ricevere maggiore tutela."*

La speranza è che lo facciano anche le associazioni dilettantistiche perché il dato fornito dall'**avv. Priscilla Palombi** è molto preoccupante: *"il 90% delle associazioni sportive dilettantistiche non si sono ancora adeguate. Di conseguenza, vi è un bacino molto ampio su cui poter iniziare a lavorare, anche in virtù del fatto che in questo settore si ha a che fare con i dati dei minori."* Di conseguenza, sostiene l'Avv. Palombi, *utilizzare i dati di un minore potrebbe essere una fonte di problemi già solo a partire dalle cosiddette "liste gara". Le associazioni, quindi, dovranno adeguarsi redigendo un modello più o meno simile a quello che è previsto per le Federazioni dove viene effettivamente prestato un consenso libero ed informato, e non una mera conoscenza o presa visione di quanto previsto dal regolamento europeo.*

Il monito lanciato da parte degli addetti ai lavori in ambito sportivo non lascia dubbi: bisogna intervenire affinché l'ordinamento sportivo possa andare di pari passo con l'ordinamento ordinario. Il bacino su cui si può lavorare è ampio e complesso. A maggior ragione se, come l'**avv. Andrea Paolillo** lascia intendere, la VAR venisse concepita come telecamera di sorveglianza che potrebbe creare problemi in materia di trattamento dei dati personali. *"Nel calcio l'installazione delle telecamere è stato qualcosa che ha creato un forte dibattito. A chi si applica questa videosorveglianza, ma soprattutto a quali operatori?"*

L'AIAS Campania, dunque è pronto far sì che questo argomento sia al centro del dibattito proprio come annunciato dal suo coordinatore **Avv. Gerardo Russo**: *"il nostro obiettivo a livello territoriale, è che possa esserci una capillarizzazione dell'AIAS e delle tematiche di diritto sportivo."*

Fare in modo che queste tematiche siano conosciute ai più è quindi la loro *mission*, accogliendo in tal senso anche l'accurato appello del **direttore Tecnico Centro Fitness, Dott. Leopoldo Ammendola**: *"è quanto mai necessario che i professionisti del settore vengano in nostro soccorso perché tanti sono ancora i centri fitness che non si sono adeguati." "*. E' opportuno a tal riguardo sostenere le aziende, ancor più quelle sportive, che si chiedono ancora di cosa si tratti effettivamente.

Dott.ssa Martina Amitrano

Resp. Comunicazione Coordinamento Campania